

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. No, vi rinunzia...

ALDO CENNAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, adesso posso chiedere la parola solo sull'ordine dei lavori, ma — può chiederlo ai suoi collaboratori — avevo chiesto di parlare prima che lei ponesse in votazione la richiesta dell'onorevole Violante (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI*). State calmi! State calmi! Volevo porre una questione importante, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bene, finalmente.

ALDO CENNAMO. Questo lei non lo deve dire! Perché vuol dire che non abbiamo posto questioni importanti fino a questo momento (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Lei faccia il Presidente di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Voglio segnalare alla sua attenzione un atteggiamento di grave scorrettezza da parte del presidente La Malfa e del presidente Pecorella. A osservazioni di merito riguardanti un provvedimento di riforma — e che riforma! — non si può rispondere con il silenzio. I presidenti di due importanti Commissioni parlamentari sono chiamati a dare risposte in quest'aula, tanto più che sono relatori di questo provvedimento. Poiché a tali atteggiamenti silenziosi — e non si confondano con altri atteggiamenti silenziosi, autorevoli, che abbiamo ascoltato in questi giorni (*Commenti*) —

abbiamo assistito per due settimane in Commissione, sarebbe il caso che entrambi i relatori rispondessero alle osservazioni provenienti dai banchi dell'opposizione (*Commenti*).

La democrazia ha due pendoli: quello del Governo e quello dell'opposizione. Noi esercitiamo un nostro diritto. E voi avete il dovere di rispondere alle nostre osservazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti*)!

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, l'articolo 8 del regolamento recita che il Presidente rappresenta la Camera, ripeto, la Camera, signor Presidente (*Commenti*)... e assicura il buon andamento dei suoi lavori. Signor Presidente, mi dispiace se precedentemente il mio tono era particolarmente irato ma credo che la situazione e la difesa dei deputati, in questo caso della minoranza, sia un argomento non di poco conto. Chi le parla, come altri... mi faccia concludere, perché non credo di averla offesa, quindi, posso terminare il mio intervento per un richiamo al regolamento, articolo 8...

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Allora, vorrei concludere il mio intervento. Da chi parlava veniva avanzata la richiesta che quanto chiesto da un presidente di un gruppo — e, nella fattispecie, dall'onorevole Violante — e cioè di avere... (*Commenti*)...

MASSIMO MARIA BERRUTI. Non è un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Di nuovo in merito a quella richiesta?

ROBERTO GIACHETTI. No, signor Presidente, sto parlando del buon andamento dei lavori dell'Assemblea. Quindi, lei mi deve dare la possibilità di spiegare ciò che intendo...

PRESIDENTE. Guardi, quanto al buon andamento, inviterei a tenere conto delle modalità con le quali ho sempre fatto fronte, credo, con capacità abbastanza consolidate, al mio compito.

ROBERTO GIACHETTI. Benissimo. Ma se potessi terminare il mio intervento, credo che potrei portare a conclusione la questione. Rimane la necessità, avanzata da un presidente di gruppo, di avere una risposta da un presidente o da un relatore. Per il buon andamento dei lavori, signor Presidente, chi li presiede — e lei lo fatto sempre in maniera egregia e ritengo continuerà a farlo anche oggi — deve avere la sensibilità di capire che, in determinati momenti, bisogna cercare di entrare anche nel merito e nella considerazione delle cose che vengono dette, di non accettare dei « mimi », altrimenti lei rischia di saltare e di non dare la parola... (*Commenti*) a persone che l'hanno richiesta per tempo.

I colleghi si agitano ma, Presidente, il contingentamento dei tempi è stato richiesto, illustrato e voluto. Adesso noi stiamo sfruttando ciò che ci è rimasto del tempo a disposizione, a meno che, in quest'aula, non si voglia togliere anche la possibilità di parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Non ho voglia ora di replicare. Mi sembra che il buon andamento sia anche garantito da quel criterio di reciprocità che ciascuno deve avere presente quando si tratta di una discussione che lei stesso ha definito animata. Quindi, cerco di tenere e contenere le questioni in discussione. È stato richiesto ai relatori di intervenire e gli stessi hanno il diritto e la facoltà di non rispondere; credo che questo sia un diritto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito, con la nota sintesi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, ci accingiamo a votare l'articolo 1 del provvedimento. Nel comma 1 dell'articolo 1 non risulta inserita — così come nel testo inizialmente proposto — la parte relativa alla giurisdizione e la definizione dei procedimenti in materia di diritto societario. Orbene, questa scelta era del tutto coerente rispetto al testo redatto per l'Assemblea dalla Commissione stessa.

La Commissione, peraltro, nel corso dei lavori, ha approvato un nuovo emendamento con il quale, sostanzialmente, vengono ripristinate le disposizioni sulla giurisdizione. Ora, può accadere, se non interveniamo, che si proceda all'approvazione dell'articolo 1, il quale, al primo comma, definisce i contenuti della delega senza contemplare una materia che andremo comunque ad approvare in un secondo momento. Non so se sono stato chiaro, ma spero di sì.

PRESIDENTE. Io approvo la chiarezza. Il tempo a sua disposizione, però, è terminato.

FRANCESCO BONITO. Questo, signor Presidente — impiego soltanto due secondi —, lo dico a sostegno della proposta dell'onorevole Finocchiaro sull'opportunità di accantonare l'articolo 1 per riscriverlo o, comunque, per completarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceremigna. Ne ha facoltà.

ENZO CEREMIGNA. Signor Presidente, i deputati Socialisti democratici italiani voteranno contro l'articolo 1, non soltanto per la sua cattiva impostazione generale — sulla quale si sono dilungati molti colleghi dell'opposizione con argomentazioni che noi condividiamo — ma anche perché gli manca, e la discussione in corso ne è la rappresentazione più plastica, il requisito fondamentale del buon senso (*Commenti*)

di deputati di Forza Italia): sono state respinte le richieste iniziali dell'onorevole Violante, è stato respinto l'emendamento dell'onorevole Pisapia che, per buonsenso, parlava della ricostruzione in un testo unico delle normative, è stata respinta la richiesta che il parere fosse motivato, non è stata presa neanche in considerazione la proposta dell'onorevole Finocchiaro sulla sospensione della relativa votazione, dietro la quale non v'era alcun intento dilatorio, considerato che ci attendono tantissime altre votazioni, ma soltanto l'esigenza di una riformulazione.

Notiamo che in questo atteggiamento non c'è soltanto la rappresentazione, più muscolare che politica, della maggioranza attuale, ma anche, in fondo, dell'autoleSIONISMO che la caratterizza perché quando si pensa di poter fare a meno, nell'attività legislativa, del buonsenso, si fa del puro autoleSIONISMO o, se preferite — per la serie: continuiamo a farci del male — si fa del masochismo politico (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Relatore di minoranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, faccio un altro tipo di intervento...

PRESIDENTE. Le ricordo che in ogni caso ha soltanto un minuto, onorevole Pinza.

ROBERTO PINZA, *Relatore di minoranza per la VI Commissione*. No, signor Presidente, non mi serve molto tempo, perché ho bisogno solo di avere una risposta. La delega contenuta nell'articolo 1, che ci accingiamo a votare, all'origine conteneva la disciplina sostanziale delle società, la disciplina penalistica e quella processuale. Quest'ultima è stata eliminata per iniziativa delle Commissioni e del Governo.

Uno degli addetti all'aula mi ha consegnato, poco fa, una serie di subemendamenti all'articolo aggiuntivo — che non conosco — 11.070 delle Commissioni. Mi hanno dato un testo informale, un pezzo di carta, ma vedo che esso è pieno di regole processuali: viene individuato il giudice competente, vengono indicate le materie di sua competenza e i procedimenti. In quello che sto dicendo non c'è alcun intento polemico, ma semplicemente l'intento di evitare un disastro normativo.

Allora, signor Presidente, signor rappresentante del Governo e onorevoli presidenti delle Commissioni, ci accingiamo a votare un articolo che impedirà di votare l'articolo aggiuntivo 11.070 delle Commissioni. Il Governo e la maggioranza si sono resi conto che automaticamente precludono l'articolo aggiuntivo che le Commissioni stesse hanno presentato, a quanto pare, qualche tempo fa? Non lo dico per fare polemica, ma per ossequio alla logica e per cercare di fare un lavoro decente.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. L'onorevole Pinza ci suggerisce un argomento interessante e chiede di sapere se ci siamo resi conto della questione da lui segnalata. Ce ne siamo resi conto talmente bene che sarebbe quanto meno illogico ed improvvido inserire in un articolo un riferimento ad un altro articolo che non sappiamo se sarà approvato o meno. Sarebbe assurdo prima di avere un riferimento e un emendamento proposto dalla Commissione.

La seconda considerazione, molto semplice, è che l'emendamento, che è scritto su un pezzo di carta (ma questo non credo lo sviscisi), comincia dicendo: il Governo è inoltre delegato ad emanare norme (...). Credo che la questione non sia quella di averlo inserito in un punto del provvedimento o in un altro, di dare o no al

Governo la funzione di emettere un testo normativo. Quindi, se non vogliamo fare polemiche, non perdiamo tempo su queste cose.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore di minoranza per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO, *Relatore di minoranza per la II Commissione*. Signor Presidente, intervengo per dire che l'onorevole Pecorella ha assolutamente ragione. Poiché non sappiamo se l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione verrà approvato o meno nel corso dell'esame del provvedimento, questa è un'ottima ragione per accantonare il voto sull'articolo 1 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualora non venisse accantonato l'emendamento, visti anche gli ultimi interventi, mi appresterò e mi orienterò a votare contro questo articolo 1, a meno che non ci sia una presa di posizione da parte del presidente La Malfa.

Onorevole La Malfa, prenda la parola! Dica una parola a questa Assemblea! Esprima la sua opinione! Ci illumini per capire quale sia l'atteggiamento del relatore su questo provvedimento! E se capiamo qual è l'atteggiamento del relatore e del presidente possiamo anche orientarci in maniera diversa. Questa è la prima motivazione.

Dica una parola, onorevole La Malfa, e magari questa Assemblea potrebbe anche orientarsi in maniera diversa rispetto ad un dibattito che si è articolato un po' troppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, è veramente singolare che questa Camera, che si appresta a votare una delega così delicata al Governo, non abbia preso minimamente in considerazione l'opportunità non solo di un parere motivato delle osservazioni che intenderà fare, ma non ha neanche voluto chiedere che questo parere possa essere vincolante, visto che il Governo eserciterà una delega che questa Assemblea si accinge a concedere. Vediamo oggi la rinuncia di tanti colleghi della maggioranza, che su deleghe ben meno importanti di questa e su argomenti ben più marginali hanno portato avanti strenue battaglie per inserire il termine vincolante, per determinare prima quali fossero le Commissioni che avrebbero dovuto esprimere i pareri, colleghi che hanno trovato anche nell'onorevole La Malfa spesso punti di appoggio e di sostegno alle loro battaglie; vediamo che oggi si va a votare questo articolo 1 senza aver sentito una sola motivazione da parte di chi esprime il parere per conto di questa Assemblea sul fatto che il parere non sia né vincolante né motivato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Loddo. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, porto la voce del presidente della Confcooperative della Lombardia, l'onorevole Dante Orsenigo, che mi ha pregato di verificare la possibilità (attraverso la maggioranza e non solo attraverso l'opposizione) di stralciare l'articolo 5; altrimenti chiedo, in subordine, di poter appoggiare la proposta dell'onorevole Pinza e di tutti gli altri colleghi che l'hanno sostenuta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, mi consenta di esprimere due brevi considerazioni su questo articolo. Lei era presente quando siamo entrati nel merito del prov-

vedimento, quindi ha già seguito le nostre riflessioni, che, peraltro, non hanno trovato soddisfazione, nel senso che ancora non abbiamo capito se il parere possa essere motivato o meno.

Dico ciò perché la richiesta di chiarimento in ordine al parere e, più in generale, la riflessione che vorrei svolgere su questo articolo, partono dal presupposto che si tratti di un articolo molto importante. Lo dico perché il presidente Pecorella poco fa ha detto che dobbiamo muoverci se non vogliamo perdere tempo. Forse il presidente Pecorella, poiché non era presente nella precedente legislatura o, meglio, è arrivato solo verso la fine, non ha avuto modo di vedere quale siano le tecniche migliori per perdere tempo, tecniche che sono state ampiamente applicate da parte di quella che è l'attuale maggioranza. Noi facciamo delle considerazioni. Volevo semplicemente dire che questo è un articolo molto importante soprattutto per la soppressione di quanto era previsto sulla giurisdizione e credo che questo debba indurre tutti ad una riflessione seria sul tema che stiamo trattando.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto darle atto della sua assoluta correttezza nell'interpretazione del regolamento, tuttavia ora mi pongo un problema: poiché la gran parte della discussione che si sta svolgendo verte su questioni regolamentari e non sul merito del problema è necessario che la Presidenza, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento depuri i tempi attribuiti ai vari gruppi dei tempi utilizzati per i richiami al regolamento e anche degli interventi a titolo personale. È necessario che i tempi utilizzati per questo tipo di interventi vengano scorporati da quelli attribuiti ai gruppi, in modo tale che i tempi effettivamente assegnati a questi ultimi possano rimanere integri (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vorrei tranquillizzarla a questo proposito.

GERARDO BIANCO. Sono tranquillizzato. Poiché questo punto non era stato chiarito, è necessario che la Presidenza si preoccupi che il tempo assegnato ai gruppi parlamentari sia pienamente rispettato.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei sa che nel contingentamento dei tempi è previsto un tempo anche per i richiami al regolamento. Credo che i tempi siano stati rispettati da tutti. Al momento non le so dire, con esattezza, quale sia il conteggio, in ogni caso le assicuro che anche i richiami al regolamento sono contingentati. Personalmente non sono mai molto fiscale: quando un collega chiede di intervenire per un richiamo al regolamento, mi regolo. In ogni caso per i richiami al regolamento erano previsti dieci minuti. Credo, come pure il Presidente Casini, di essere stato finora di manica larga.

GERARDO BIANCO. A me pare che la situazione sia andata molto oltre e, da questo punto di vista, per la regolarità della discussione è necessario che anche il tempo concesso dalla Presidenza, oltre i dieci minuti assegnati, non venga computato nel tempo assegnato ai gruppi (*Commenti*).

PRESIDENTE. Io non ho questo potere, ho semplicemente un potere discrezionale, naturalmente nell'ambito regolamentare, di non incidere eccessivamente in termini di riduzione delle richieste di intervento che vengono avanzate. Questo è il criterio su cui mi baso e la ringrazio per l'apprezzamento da lei fatto in precedenza sul modo di condurre i lavori.

DAVIDE CAPARINI. Andiamo avanti !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là di ogni

possibile schermaglia dialettica vorrei richiamare l'attenzione realmente sulla necessità del coordinamento tra l'articolo 1 e l'articolo 11 del testo al nostro esame, poiché in questo peripatetico atteggiamento tenuto dalla maggioranza a proposito delle sezioni specializzate, in materia di giurisdizione — per cui le sezioni specializzate vengono abrogate in Commissione, ripresentate in aula, il tutto senza una adeguata motivazione né illustrazione —, appare evidente che, se nell'articolo 1 non è vi una adeguata delega al Governo, l'articolo 11 è sostanzialmente privo di delega. Se il collega Acquarone consente anche a me una citazione latina direi che *in claris non fit interpretatio* (Applausi)

Il nostro compito sarebbe quello di legiferare con chiarezza. A tal fine, sosterrò la proposta di accantonamento dell'articolo 1, o quanto meno incaricherei il Comitato dei nove di coordinare meglio i due testi.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, mi riferisco all'articolo 86. Signor Presidente, mi segue? L'articolo aggiuntivo 11.070 delle Commissioni, che, in base agli atti che sono stati distribuiti, è stato presentato oggi, attiene a norme procedurali. È possibile presentare nuovi articoli aggiuntivi quando questi rientrano nella materia oggetto del testo in esame. Il testo è arrivato in Assemblea con la soppressione del riferimento alle norme sulla giurisdizione. Le Commissioni, se ho ben capito, hanno elaborato un emendamento che non incide sulla materia contenuta nel testo né sulla materia contenuta nell'emendamento dell'opposizione che riproponeva la tematica della giurisdizione. Attiene quindi ad una materia che non è contenuta nel testo e che non è contenuta negli emendamenti dichiarati ammissibili in Commissione. Tratta quindi una materia del tutto estranea e

ai sensi dell'articolo 86 del nostro regolamento non avrebbe dovuto essere ammesso (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è un'osservazione alla quale risponderà il Presidente. Fate la cortesia di fare silenzio.

ANTONIO SODA. Per cortesia, state approvando una legge che non ritenete importante, che non ritenete di rilevanza delicata. Che cosa vi interessa allora, cancellare i vostri falsi e basta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)?

Signor Presidente, non interessa loro nulla di questo discorso! Non interessa loro nulla che venga approvata una legge impraticabile! Gli interessa solamente la prescrizione (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Onorevole La Malfa, lo abbiamo capito il senso del suo silenzio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

ROBERTO BARBIERI. Bravo!

ANTONIO SODA. Lo abbiamo capito! Paghì (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Parla, La Malfa, parla!

ANTONIO SODA. Voglio porre una seconda questione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Mi appello alla Presidenza! Si tratta di un richiamo al regolamento! L'articolo aggiuntivo non incide sulla materia del testo, ma su una materia che loro hanno voluto stralciare e che non è stata ripro-

posta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il collega ha a disposizione cinque minuti. Ne ha impiegati solamente due.

ANTONIO SODA. Cinque minuti? Signor Presidente, sono intervenuto per un richiamo al regolamento! Ma quali cinque minuti! Ho fatto un richiamo all'articolo 86! Ma quali cinque minuti! Ma da dove me li toglie questi cinque minuti?

La seconda questione è la seguente: l'articolo 1 definisce l'oggetto della delega ed esclude qualsiasi materia relativa alla giurisdizione o alle norme di procedura. L'articolo aggiuntivo 11.070 delle Commissioni riguarda le procedure ed anche, nell'ultimo comma, i compromessi o, meglio, il ricorso alla giustizia compromissoria senza il richiamo alla normativa europea.

Signor Presidente, le chiedo quale legge si stia approvando. Badi che nel secondo comma dell'articolo 1 è prescritto che la delega debba essere esercitata secondo i criteri stabiliti dal Parlamento italiano e nel rispetto della normativa europea. Nell'articolo aggiuntivo 11.070 delle Commissioni non si fa più riferimento alla normativa europea; quindi, si ha una delega che correttamente viene espressa su tutta la materia indicata nell'articolo 1 con riferimento al corretto coordinamento con la normativa europea, ma ciò nell'articolo aggiuntivo 11.070 delle Commissioni scompare.

Intanto, vorrei capire perché scompaia il riferimento alla normativa europea. Avremo, infatti, un conflitto fra le due norme, perché in materia societaria l'Unione europea ha emanato ben 18 direttive che vanno rispettate anche dai signori della destra italiana (almeno questo!).

Quindi il problema che le sottopongo, signor Presidente, è il seguente: la delega delle materie di cui all'articolo 1 è coperta dalla normativa europea, la delega prevista nell'articolo aggiuntivo 11.070 delle Commissioni non ha più nessun riferimento

alla normativa europea. Che tipo di legge vogliamo approvare? Questa è la ragione per cui l'articolo 1 andrebbe accantonato; infatti, è nell'articolo 1 che va previsto l'oggetto della delega con riferimento ai criteri dettati dal Parlamento e ai criteri ed ai principi dell'Unione europea. Ha capito, onorevole La Malfa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e misto-Comunisti italiani*)?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Soda.

ANTONIO SODA. Deve saperle queste cose, visto che fa l'avvocato, ma in quest'aula se ne scorda!

PRESIDENTE. Onorevole Soda, le rispondo puramente e semplicemente che la Presidenza ha già dichiarato ammissibile l'articolo aggiuntivo 11.070 delle Commissioni, né io ho il potere di censurare una decisione già assunta. Lei ha svolto osservazioni che possono avere un certo valore di merito e di cui apprezzo il ragionamento e la motivazione, ma questo non mi consente di modificare ciò che è stato già deciso.

GIANNICOLA SINISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, non mi limiterò semplicemente a porre una questione regolamentare, ma vorrei sottoporre a questa Assemblea anche una questione politica. Vi chiedo non soltanto se sia corretto — mi attengo alle indicazioni del Presidente sulla ammissibilità di questa proposta emendativa — ma anche se sia giusto che si legiferi in questo modo. Vi chiedo se sia giusto che norme importanti sulla riserva di giurisdizione scompaiano sulla base di una deliberazione della Commissione e riappaiano in Assemblea in modo così improvviso.

Non so quanti di noi siano oggi in grado di esprimere un giudizio avveduto e

non so se sia possibile – secondo quanto abbiamo detto – che ciò sia osservato da ciascuno di noi fino in fondo. Credo ciò costituisca un grave *vulnus* ai rapporti fra maggioranza e opposizione e che su questo argomento il Presidente della Camera Casini (o lei, signor Presidente, esercitando le sue funzioni), debba aiutarci ad uscire da questa difficile situazione nella quale ci siamo cacciati, perché le regole non ci servono solo oggi per disciplinare questa materia, ma ci serviranno anche per andare avanti negli anni che abbiamo di fronte, per dare leggi buone al nostro paese nell'interesse dei cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Sinisi, faccio quello che posso, naturalmente nei limiti in cui la Presidenza può interferire sulla volontà dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, comprendo assai bene l'imbarazzo dell'onorevole Pecorella; non credo, infatti, che l'onorevole Pecorella parli a nome della Commissione, ma direttamente a nome dell'onorevole Berlusconi. Sappiamo, infatti, che l'onorevole Pecorella è stato candidato (ed eletto) dalla cosiddetta Casa delle libertà esattamente per tutelare – ieri fuori dal Parlamento, oggi direttamente in quest'aula – gli interessi dell'onorevole Berlusconi (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). È noto, infatti, che, se fosse approvato il testo, così com'è, tutti i processi per falso in bilancio a carico di Silvio Berlusconi sarebbero prescritti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti Italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Per il processo All Iberian, se il provvedimento in esame non fosse approvato, la prescrizione scatterebbe il 24 gennaio 2009, con la riforma risulterebbe prescritto il 24 luglio 2001. Il processo Sme potrebbe durare fino al 30 giugno del 2004 oppure, con le nuove norme, essere già prescritto dal 30 dicembre 1996. Per il procedimento Milan Spa, infine, la pre-

scrizione naturale scatterebbe il 30 giugno 2008, ma, se verrà approvato questo disegno di legge, sarebbe, invece, fissata al 30 dicembre 2000.

Signor Presidente, allora dovrebbe intervenire l'onorevole La Malfa che, però, probabilmente avrebbe un analogo imbarazzo.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Non ne ho nessuno!

MAURA COSSUTTA. Come dicono che nell'altra legislatura rincorresse un ruolo da presidente. Oggi, purtroppo con un tradimento politico, lo deve svolgere dall'altra parte (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, lei ha detto una cosa che contraddice la funzione di qualsiasi parlamentare in quest'aula. Il parlamentare, in quest'aula, rappresenta la nazione senza vincolo di mandato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

RINO PISCITELLO. Dovrebbe, Presidente, dovrebbe!

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, interverrò in maniera molto pacata. Quando lei richiama la libertà dei parlamentari fa un richiamo più che giusto, ma il senso dell'opportunità non può mancare. Questa è la sede della politica e noi rappresentiamo tutti i cittadini italiani, a partire dai colleghi della maggioranza, ma anche noi. Se li rappresentiamo bene, il senso comune dei cittadini italiani, che non hanno l'anello al naso e capiscono che questa legge ha un solo scopo...

GAETANO PECORELLA. È per questo che vi hanno mandato a casa (*Vive proteste*

dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)!

MARIO LETTIERI. Caro Pecorella, ti dovresti vergognare! Ti dovresti vergognare! Il falso in bilancio è Pecorella!

RUGGERO RUGGERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Prego i colleghi di comportarsi in maniera che si possa discutere serenamente. Consentite al collega Ruggeri di intervenire!

Prego, onorevole Ruggeri.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, sono convinto che la richiesta di stralciare l'articolo 1 sia veramente fondata. Oltre alle dichiarazioni e alle osservazioni fatte dal collega Soda, basta leggere il parere del Comitato per la legislazione, che non è un Comitato di parte o che voglia fare ostruzionismo, le cui osservazioni, totalmente corrette, condivido pienamente.

Chiedo ancora lo stralcio dell'articolo 1, per ragioni che sono fondate anche dal punto di vista giuridico, formale e democratico.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, lei ha fatto un'affermazione importante: ha detto che i parlamentari non hanno vincolo di mandato.

PRESIDENTE. Non lo dico io, lo dice la Costituzione.

VALTER BIELLI. Credo che lei abbia fatto bene a ricordarlo in quest'aula. Questo significa una cosa: un Parlamento libero, un Parlamento in cui ci si confronta. Su una questione come questa dell'articolo 1, per le cose dette dall'onorevole Maura Cossutta — cose pesantissime

— noi ci troviamo di fronte a qualcuno che non è capace neanche di rispondere, qualcuno che si vergogna perfino di rispondere rispetto ad argomenti simili (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)! Credo che sia un problema di serietà di coloro che sono stati così pesantemente attaccati. Capisco La Malfa, perché non riesce a parlare neanche più in Romagna (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

ROBERTO BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, vorrei rivolgere al presidente La Malfa una domanda tecnica. So che lei ha vecchie frequentazioni con il MIT. Lei fa il liberale, conosce le regole del mercato.

Lei è disposto a sacrificare, per interessi materiali — come ha detto la collega Cossutta —, chiari interessi materiali, il valore della trasparenza di mercato. Voi parlate di voler attrarre investimenti in Italia, di portare investitori stranieri, fondi di investimento, fondi pensione, ma lei sa che il sistema italiano diventa meno affidabile dopo queste regole (*Una voce dai banchi di Alleanza nazionale: « Cooperative rosse! »*).

La veridicità dei bilanci sarà meno affidabile e voi state facendo danno al mercato, oltre che a un sistema di valori: vergogna (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevole Barbieri, si può fare a meno di dire « vergogna » agli altri.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Chiedo di parlare (*Applausi dei deputati dei*

gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Commenti).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo avete invocato, quindi, per cortesia, lasciatelo parlare. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi la Presidenza può, credo, testimoniare che avevo chiesto di parlare e con molta cortesia ho atteso che i colleghi esprimessero la loro opinione: non ho alcuna difficoltà a parlare.

Lo dico ai colleghi e all'onorevole Cosutta: non ho alcuna difficoltà a parlare, però debbo chiedere alla Presidenza di controllare dal verbale le espressioni che ha usato il deputato che mi ha preceduto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), il quale, rivolto a me, si è espresso - ma vedremo il testo - parlando di chiari interessi materiali da cui sarebbe mossa la mia posizione.

Allora, chiedo alla Presidenza della Camera che venga svolto un accertamento sulla mia onorabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*). Credo che i più autorevoli colleghi dell'opposizione saranno i primi a dire all'incauto che ha usato questa espressione che non vi sono interessi materiali di chi parla che possano giustificare le sue opinioni (*Commenti del deputato Realacci*), ma solo valutazioni politiche, che sono le uniche che mi hanno mosso.

Mi auguro che l'incauto collega che ha parlato voglia ritrattare, altrimenti si vada davanti ad un giurì d'onore per sapere che cosa egli abbia detto (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

Aggiungo, onorevoli colleghi, che non sono intervenuto prima perché i tanti colleghi che hanno preso la parola forse non sanno di che cosa stiamo discutendo (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Stiamo

parlando di un articolo di cinque commi che è per il 95 per cento eguale - nella versione che i colleghi propongono di votare, la versione Mirone - alla versione che è qui presente. Quindi, non è che si debba fare una discussione di tre ore su un testo che è modificato in un solo punto (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Guardate, onorevoli colleghi, quando uno alza la voce, vuol dire che non ha argomenti ed è la ragione per la quale io non interrompo mai (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Quando il collega - onorevole Violante, che è persona educata - ha posto una domanda al relatore, quest'ultimo ha immediatamente risposto: è vero, onorevole Violante?

Lei ha posto una domanda, io le ho risposto in che modo si era deciso di modificare quell'articolo; poi, ho aspettato per sentire gli argomenti dei colleghi e rispondere sugli argomenti che sono stati sollevati, su un solo punto che è stato sollevato.

Sul problema aula o Commissioni, noi abbiamo ritenuto di dover deferire all'opinione del Comitato per la legislazione - che è stato costituito anni or sono su iniziativa dell'onorevole Violante, giustamente - i suggerimenti alle Commissioni e all'Assemblea sul modo migliore di formulare i testi.

Poiché la formulazione, unanime, del Comitato per la legislazione, si riferiva ad una circolare Violante riferita all'articolo 143 del regolamento, noi ci siamo attenuti a quel testo. Se l'onorevole Violante o i colleghi del gruppo avessero ritenuto necessario che non fossero le Commissioni, ma l'Assemblea, a definire una procedura *ad hoc* per questa particolare materia, avrebbero formulato un emendamento. Gli emendamenti sono 1.800, quindi, se non c'è un emendamento su questo punto, vuol dire che i colleghi dell'opposizione non lo hanno ritenuto importante; ma ciò non rappresenta un problema fondamentale.

Vengo all'ultima questione: cosa è stato fatto in merito alla questione del motivato parere. Mi rivolgo a coloro - e sono tanti

— che non hanno partecipato ai lavori della Commissione e che sono intervenuti. Nel testo Mirone e nelle modifiche apportate dalla Commissione si dice che il Governo doveva inviare i decreti delegati, che il Parlamento avrebbe avuto 60 giorni per esaminarli — e lo abbiamo deciso all'unanimità, quindi non 40 ma 60 giorni — e che, decorso tale termine, i decreti sarebbero stati emanati anche in assenza di tale parere. Questo è il testo comune.

Quando i colleghi hanno detto di introdurre la dizione « motivato parere », io ho suggerito di togliere la parola « motivato », perché non dobbiamo porre vincoli al Parlamento. Togliere la parola « motivato » — mi rivolgo, soprattutto, a coloro che non l'hanno capito e che hanno parlato — è un modo per tutelare il Parlamento nei confronti del Governo.

LORENZO ACQUARONE. Ma no, non è vero !

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. È chiaro, onorevoli colleghi, che qualora noi scrivessimo che il Parlamento deve dare un motivato parere, il Governo, che decidesse di non tener conto di questo motivato parere, direbbe: qui manca il parere, perché non è sufficientemente motivato. Quindi, il Parlamento quando dà un parere deve essere libero...

ANTONIO SODA. Sofista !

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. ...e dobbiamo essere i liberi di dare un parere che dica « no », « sì » o che motivi liberamente questo « sì » o questo « no ».

Quindi, togliere la parola « motivato » significa tutelare il nostro Parlamento nei confronti del Governo, per cui non riesco a capire, onorevoli colleghi, di cosa stiamo discutendo. È chiaro quello che voglio dire, onorevole Violante ?

Signor Presidente, la ringrazio e chiedo che venga espresso un voto favorevole sul testo dell'articolo 1 (*Applausi dei deputati*

dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

TEODORO BUONTEMPO. Sullo stesso richiamo è già intervenuto tre volte !

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Faccio, comunque, presente al collega Violante che il tempo per i richiami al regolamento è terminato. Dunque, questo tempo verrà imputato al gruppo.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come lei sa, quando i tempi sono esauriti, la parte che ha esaurito il suo tempo ne chiede l'ampliamento ed è stato sempre concesso (*Commenti dei deputati di Forza Italia*).

Comunque, onorevole La Malfa, volevo dirle una cosa. Speravo lei avesse più fiducia nel suo Governo, visto che non si fida di quello che potrebbe fare. A parte questo, perché il parere motivato ? È una questione di merito. Trattandosi di materia così complessa, vi è un rapporto tra Presidente del Consiglio e Presidenti delle Camere, per cui il Presidente del Consiglio, quando il testo si discosta dal testo inviato alle Camere, deve motivare e restituirlo di nuovo. Una volta che le Camere abbiano espresso il loro parere motivato, ciò dà la possibilità, in una materia così complessa, al Governo di orientarsi sulle ragioni per le quali le Commissioni hanno deliberato in un modo oppure in un altro.

Inoltre, non abbiamo ancora risolto il tema di fondo: su materia così complessa, decide la maggioranza che è meglio che intervenga l'Assemblea oppure no ? Questo è il punto. Perché il Comitato per la legislazione ha chiesto che si rinvii alla logica normale, che è quella delle Commissioni. Lei ha ragione, onorevole La Malfa, ma adesso stiamo parlando di un altro tema.

Su materie così complesse, non è meglio che l'Assemblea riprenda il dominio della materia ? Questo è il punto e su

questo, onorevole La Malfa, lei non ha risposto né ha risposto il presidente Pecorella.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, le voglio dire una cosa. Il problema che lei pone, motivato come lei sa fare, è già stato risolto. L'emendamento al quale lei fa riferimento è già stato respinto, quindi lei pone un problema nuovo ma in sostanza si tratta di un problema vecchio.

Per quella che è la mia opinione — ma questo non conta niente; lo dico perché faccio parte di quest'Assemblea, sia pure da questo banco — il parere ha, per sua natura, una motivazione che lo sostiene. Dire che deve essere motivato è un vincolo invece che un vantaggio. Ma questa è una mia opinione, che non conta niente.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento vero: quando abbiamo instaurato la prassi del contingentamento, abbiamo proceduto, nel corso della passata legislatura — ed il presidente Violante lo ricorderà — a dare tempo ulteriore ai gruppi quando non se ne faceva un utilizzo strumentale e chiaramente ostruzionistico (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*). Ora io formalmente segnalo alla Presidenza, che autonomamente deciderà, che il nostro gruppo è contrario a concedere altro tempo (*Commenti del deputato Soda*) a chi sta utilizzando il tempo assegnato in maniera particolarmente ostruzionistica sull'articolo 1. C'è un tempo assegnato, e ciascuno deve scegliere se lo vuole utilizzare giocando sulle questioni inesistenti o se lo vuole utilizzare sulle questioni sostanziali — articolo 5, articolo 11 — quali quelle che verranno.

Se si parla di questioni sostanziali, si può dare un tempo ulteriore, ma se si utilizza il tempo così, evidentemente ognuno si assume le sue responsabilità.

Segnalo, infine, per il rispetto e per l'autorevolezza che riconosco al presidente Violante, che non credo si possa guidare un gruppo dando l'esempio di utilizzare il sotterfugio del richiamo al regolamento (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) per parlare di nuovo di un emendamento che è stato già respinto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, questo non lo può consentire.

ANTONIO SODA. Ci vuol dire anche come dobbiamo fare opposizione?

SERGIO COLA. Vota!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io credo sia opportuno seguire un certo criterio. Il collega Violante ha detto una cosa e gli è stato risposto.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, capisco l'irritazione del collega Vito che non è abituato ad essere presidente di un gruppo di maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), ma deve capire: come ciascuno di noi presiede il proprio gruppo sono questioni che appartengono alla nostra etica politica e professionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) e non accetto assolutamente che venga messo in discussione né da Vito né da altri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Considero l'intervento del presidente Violante un richiamo a tutti a mantenere un senso della misura ed il

rispetto delle altrui funzioni (*Commenti*). Ho detto a tutti! E a ciascuno. Ripeto: a tutti e a ciascuno.

FRANCESCO BONITO. Lo devi richiamare!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per due questioni sempre relative al richiamo al regolamento (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Sì, sì, sì, sì!

MASSIMO MARIA BERRUTI. È finito il tempo, signor Presidente!

RENZO INNOCENTI. Allora, signor Presidente, sono state poste dall'onorevole Vito due questioni che sono inaccettabili in via di fatto e di principio. La prima questione è un'ingerenza del tutto gratuita e provocatoria (*Una voce dai banchi del gruppo di Forza Italia: «bravo»*) nei confronti delle sfere di autonomia che regolano i rapporti tra i deputati ed i gruppi ed i rapporti tra gruppi, quest'Assemblea e la Presidenza. E ritengo che questa debba essere stigmatizzato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) per quello che è: una provocazione! Come lei è abituato a fare, onorevole Vito (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*)! La seconda questione, signor Presidente, è relativa ai tempi, perché io voglio sapere da lei: chi decide se la questione è lodevole di interventi, se è meritoria di un appassionato dibattito? Chi interviene o chi è in maggioranza? Decidiamo noi, se permettete come utilizzare il nostro tempo.

La seconda questione, signor Presidente — e termino —, è relativa al fatto che si sta già preconstituendo una posizione che noi consideriamo un condizionamento fortis-

simo e negativo che rompe una prassi consolidata in questo Parlamento, anche in momenti più difficili di questo, nei quali c'è sempre stata la possibilità, una volta esauriti i tempi, di trovare accordi per dare la possibilità ai gruppi, a tutti gruppi, ovviamente ai gruppi di opposizione, di intervenire sulle parti restanti del provvedimento.

Anche questo lo segnalo in termini negativi, perché noi poniamo alla Presidenza un problema legato ai diritti dell'opposizione in questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole La Russa, desidero dire al collega Innocenti che, per ciò che attiene al decorso del tempo, questo è un fatto che prescinde dalle questioni di merito o di metodo che vengono avanzate (*Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: «Lo dica a Vito!»*).

Per quello che riguarda la Presidenza, ove il tempo fosse esaurito, è rimesso alla sua valutazione, naturalmente tenendo conto anche dell'opinione dell'Assemblea, se richiesto — come mi pare da parte del collega Vito —, di dare un tempo aggiuntivo quando è necessario. Vi pregherei di avere un po' di fiducia in chi tenta di dirigere i lavori.

Prego, onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, sarò brevissimo. Vorrei rivolgere un appello all'Assemblea. Capisco che siamo in una fase preliminare del vero confronto politico su questo disegno di legge: ci sono gli articoli 5 e l'articolo 11, vi è la possibilità di stralciare o meno l'articolo 5.

Tuttavia, credo che, al di là del modo in cui ha fatto l'appello — perché tale voleva essere, io credo, quindi non scaldiamoci —, il presidente del gruppo di Forza Italia volesse invitare i colleghi del-

l'opposizione a ritornare al dibattito sul tema, sul provvedimento: noi ci teniamo ad un confronto politico su uno dei provvedimenti più importanti di questa fase parlamentare. Stiamo discutendo del diritto societario. Il collega che ha parlato per ultimo ha ripetuto in maniera diversa, ma, forse, neanche migliore, quello che aveva detto prima il presidente Violante, e poi quel tempo lo dovrà pur tentare di recuperare, richiedendolo.

ANTONIO SODA. Hanno già risposto!

IGNAZIO LA RUSSA. Forse sarebbe opportuno che cominciassimo da questo momento a parlare del contenuto...

ANTONIO SODA. Sì, il contenuto!

IGNAZIO LA RUSSA. Allora, faccio un appello, prima di tutto - così non si arrabbia nessuno -, ai parlamentari della maggioranza di avere una capacità di ascolto maggiore, silenziosa, delle ragioni dell'opposizione. Però, onorevole Violante, onorevoli colleghi presidenti di gruppo dell'opposizione, vi prego di spostare il contenuto di questo dibattito da una fase preliminare e - diciamolo francamente - inutile a una fase di confronto sulla sostanza del provvedimento, che molti italiani, molte aziende, la gran parte della capacità produttiva del paese, aspettano da noi con serietà. Vi ringrazio, se lo farete.

ROBERTO PINZA. È un timore che non abbiamo.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, garantisco che non parlerò...

DONATO BRUNO. Su cosa interviene?

GIUSEPPE FANFANI. Intervengo sull'articolo 1, a sostegno della richiesta di sopprimerlo totalmente e, dal momento che non sarà un intervento né dilatorio né di altro carattere, autorizzo il Presidente a sottrarre il tempo come è corretto al gruppo a cui appartengo. Cercherò di parlare seriamente, evitando espressioni poco riguarde, che non ho ritenuto corrette. Il presidente Pecorella non ha bisogno di avvocati difensori e tanto meno di me.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, le devo ricordare che lei parla, in questo momento, a titolo personale, perché per il suo gruppo si sono già espressi: così mi dicono gli uffici. Io non sono stato presente nel corso di tutto il dibattito.

GIUSEPPE FANFANI. Se ho limitazioni di tempo, parlerò poi. Signor Presidente, mi dica lei, io rispetto le sue indicazioni.

PRESIDENTE. Mi sono permesso di ricordarglielo, perché si regoli anche per il tempo.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, votiamo!

ANTONIO SODA. Intervengo in base all'articolo 45 del regolamento. Innanzitutto, vorrei dare una risposta all'onorevole La Russa, poi vorrei rivolgere un invito al Presidente, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento.

Noi abbiamo sollevato la questione relativa al contenuto della delega, con riferimento alle direttive europee contenute nell'articolo 1 e non contenute nell'articolo 11. Sull'oggetto della delega nessuno ci ha risposto. Onorevole La Russa, quando lei invita a discutere del diritto societario e dei criteri di delega, si guardi intorno e lo faccia con i suoi, non con noi.

Signor Presidente, per ciò che concerne la seconda questione, vorrei che lei si pronunciasse sull'opposizione alla dilatazione dei tempi che rappresenta una prerogativa esclusiva del Presidente della Camera dei deputati. Non vorrei che il Presidente dell'Assemblea fosse diretto dal capogruppo della maggioranza. L'articolo 45 del regolamento prevede che è compito del Presidente aumentare i termini previsti per la durata degli interventi, non è compito questo che spetta all'onorevole Vito. Signor Presidente, glielo faccia presente anche lei e lo richiami al rispetto del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la prego di considerare che il gruppo dei Democratici di sinistra ha ancora a disposizione 1 ora e 26 minuti; quando questo tempo sarà trascorso prenderò le misure che, senza bisogno del suo intervento poco cortese, riterrò di prendere. Ha capito? Io non mi faccio comandare da nessuno e credevo che lo sapesse anche lei. Io non glielo permetto, non glielo permetto! Le dico che lei non si può permettere di dire che sono comandato dalla maggioranza. Io sono comandato dalla mia coscienza e, a differenza sua, anche dalla mia intelligenza. Ha capito?

ROBERTO MENIA. Bravo Presidente (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*)!

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, intervengo relativamente all'intervento del collega Vito. Egli ha proposto di valutare, con una certa soggettività, se i richiami al regolamento potessero essere indicati come atti di ostruzionismo. Voglio dire all'onorevole Vito, anche avendo coscienza della sua esperienza parlamentare, che mai la maggioranza della scorsa legislatura ha osato sindacare nel merito (*Com-*

menti del deputato Vito) e in riferimento alla qualità degli interventi. Si pone quindi un precedente perché, se vogliamo andare a ritroso, avremmo potuto, anche da questo punto di vista, rilevare tutti quegli interventi — penso al gruppo della Lega nord Padania per il quale c'era addirittura difficoltà nel coniugare i verbi — durante i quali non siamo mai intervenuti per fare di queste puntualizzazioni.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Il collega Fioroni ha chiesto di parlare ma aveva già parlato, forse se ne è scordato.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. La ringrazio per avermi dato la parola.

IGNAZIO LA RUSSA. Parla, dai!

SERGIO SABATTINI. Vorrei invitare il Presidente, che adesso è al telefono... Le chiedo scusa, signor Presidente, vorrei fare solo due osservazioni a titolo personale. Signor Presidente, le chiedo scusa, visti i rapporti amichevoli che ci legano, la prego di non usare quel tono con l'onorevole Soda.

DANILO MORETTI. Violante lo avrebbe buttato fuori!

SERGIO SABATTINI. Non lo dico polemicamente, non vorrei sollevare nessuna polemica. Signor Presidente, non voglio polemizzare, lo dico amichevolmente. L'osservazione che ha fatto l'onorevole Soda, la prima che ha fatto, era di merito e non ha ancora ottenuto risposta. Signor Presidente, non credo sia utile in questo momento da parte di nessuno di noi accendere gli animi. La prego, data la sua solita bontà e buonsenso, di continuare a gestire questa difficile Assemblea. Lo dico come fatto affettivo e quasi amichevole.

La seconda osservazione, nel merito del dibattito, signor Presidente, è che non ha

ancora avuto risposta dai presidenti delle Commissioni la sottolineatura che, per due volte, ha fatto il collega Soda. Vorrei anche dire all'onorevole La Malfa, con tutta la buona volontà, che è evidente che lui può scaldarsi ma stiamo parlando di politica, caro onorevole La Malfa. La sua onorabilità politica, a mio avviso, sa dove sta? Nello spazio che intercorre tra lo scranno della XIII legislatura che lei occupava con il centrosinistra e quello che lei occupa attualmente con il centrodestra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Questa è la consistenza della sua onorabilità politica ed è anche il suo interesse materiale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, accetto il suo suggerimento. Mi permetto di dire che rivolgersi al Presidente dicendogli che dipende dal capogruppo di una parte politica forse non è una frase molto calibrata per un noto giurista.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, mi riferisco all'articolo 59, comma 1, del regolamento. Faccio tale richiamo con qualche imbarazzo perché sebbene qualche espressione dell'onorevole Soda sia stata un pochino forte, chi presiede questa nostra Assemblea non può tranquillamente sostenere che si fa guidare dalla propria coscienza e, rivolgendosi a se stesso, anche dalla propria intelligenza, parlando con l'onorevole Soda che ne sarebbe privo; credo che se fosse stato uno di noi...

PRESIDENTE. Questo non l'ho detto! Ho parlato per me, non ho parlato per lui.

GIUSEPPE FIORONI ...mi lasci finire, signor Presidente (*Commenti dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Se si legge il reso-

conto stenografico, si potrà verificare che le sue parole erano chiarissime e che lei faceva carico a se stesso di far fede della propria intelligenza; ciò a differenza dell'onorevole Soda. Se l'avesse detto uno di noi sicuramente lei, con la sua esperienza, mentre presiedeva ci avrebbe ripreso, ai sensi dell'articolo 59, comma 1. Credo sia difficile per il Presidente ammonire o richiamare se stesso; tuttavia ciò è un comportamento quanto meno sconveniente perché l'ha fatto da Presidente. Ciò è ben più grave di ciò che ha fatto l'onorevole Vito, che pensava di insegnare il mestiere a qualcun altro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ho risposto esclusivamente parlando di quello che io ritengo di fare come Presidente, seguendo la mia coscienza e la mia intelligenza (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Se poi ritenete che non ce l'abbia....

ANTONIO ORICCHIO. Si vota?

PIETRO ARMANI. Votiamo?

PRESIDENTE. Comunque vedo che c'è molto suscettibilità quando si parla di altri.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, credo che l'intervento dell'onorevole Vito abbia turbato molto questa Assemblea per il tono che sembrava, signor Presidente, mi consenta...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, mi scusi se la interrompo. A quale articolo si riferisce?

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, all'articolo 8 del regolamento. Posso darne lettura?